

1 **I "GIUSTI" NEL PARADISO DI DANTE**

2 Una figura nera, munita di un pesante libro rosso, si aggirava
3 nella nebbiosa Antartide. Vagando nelle immense distese di
4 ghiaccio, uno scorcio di sole le illuminò il volto mostrando
5 l'immortale poeta Dante Alighieri tornato sulla terra per
6 arricchire di nuovi "Giusti" il suo Paradiso. Camminando, il
7 poeta incontrò una ragazza di nome Viola. Dante le si avvicinò
8 e le chiese se voleva accompagnarlo in un viaggio fantastico
9 per consigliarlo su chi poteva essere degno di far parte del
10 suo Paradiso. Viola fu felice di seguirlo. Iniziò così il
11 loro viaggio. I due camminarono a lungo fino a quando giunsero
12 in un lungo corridoio con tante porte. Viola ne aprì una e
13 subito venne abbagliata da una luce intensa. Quando recuperò
14 la vista, le apparve un paesaggio caratterizzato da una fitta
15 vegetazione color smeraldo. Lei e Dante camminarono tra il
16 verde fino a quando giunsero ad un tempio in Perù. Vi
17 entrarono e furono avvolti da un grande silenzio. Qui videro
18 solamente una figura maschile che stava scrivendo. Dante e
19 Viola gli chiesero chi fosse e cosa stesse facendo. L'uomo
20 rispose che si chiamava José Maria Barreto e che stava
21 scrivendo dei documenti. Viola gli chiese in cosa
22 consistessero quei documenti. L'uomo, prima di rispondere,
23 volle sapere il loro nome e la loro provenienza. Dante disse
24 che veniva dal Paradiso e Viola che era un'ebrea italiana.
25 Saputo ciò, Barreto disse che stava scrivendo dei passaporti
26 falsi per salvare degli ebrei dai tedeschi che volevano
27 portarli nei campi di sterminio. A sentire ciò, Dante e Viola
28 dissero a Barreto che era un eroe, ma lui rispose che
29 preferiva essere chiamato un "Giusto" che combatteva contro
30 le atrocità del nazismo. A quelle parole Dante decise che

1 Barreto doveva entrare nel suo Paradiso. Dopo averlo
2 salutato, Dante e Viola uscirono dal tempio e decisero di
3 aprire un'altra porta. Varcata la soglia, si trovarono in una
4 classe di seconda media. L'insegnante aveva un viso
5 familiare. Riconobbero infatti l'ebreo Primo Levi che stava
6 leggendo alcune pagine del suo libro "Se questo è un uomo"
7 dove raccontava la sua esperienza nel campo di
8 concentramento, con l'intento di far capire ai suoi alunni
9 l'importanza della "memoria storica". Levi riteneva infatti
10 che fosse necessario "ricordare" il passato per non
11 commettere più le stesse atrocità. Dante e Viola, ascoltando
12 il professore, concordarono che anche Levi fosse un "Giusto"
13 da citare nel Paradiso. I due, usciti dall'aula, decisero di
14 varcare un'altra porta del corridoio oltre la quale si
15 trovarono in un luogo con molte case alte. Riconobbero subito
16 il ghetto di Varsavia. Qui un'infermiera stava inserendo dei
17 fogli in alcune bottiglie che poi nascondeva sottoterra.
18 Viola chiese alla donna come si chiamava e perché faceva ciò.
19 La donna rispose che si chiamava Irena Sendler e che
20 nascondeva i fogli su cui aveva scritto i veri nomi dei
21 bambini ebrei che aveva salvato dalle deportazioni naziste.
22 Dante e Viola si guardarono stupefatti ed entrambi decisero
23 che Irena Sendler fosse un altro "Giusto" da ricordare nel
24 Paradiso. Lasciata l'infermiera, i due varcarono molte altre
25 porte del lungo corridoio. In ogni "luogo" incontrarono
26 uomini e donne che avevano contribuito alla salvezza di molte
27 persone. Tutte queste meritavano di far parte dei "Giusti"
28 del Paradiso di Dante, che ora era diventato un luogo molto
29 affollato.